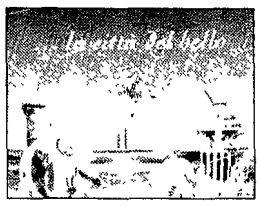

l'Unità

ANNO 66, N. 13 SPED. IN ABB. POST. - GR. - 50%

LUNEDÌ 29 APRILE 1996 - L. 2500 ARR. L. 2.000

I LIBRI DELL'UNITÀ

Giornale + libro

Eschilo

«L'Orestiade»

Pier Paolo Pasolini

60ª MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE

FORTEZZA DA BASSO

20 Aprile - 1 Maggio 1996

vi aspettiamo dalle 10 alle 23

L'ex pm annuncia: non faccio consultazioni, sui tempi deciderò da solo

Di Pietro in politica

«Pronto all'impegno, ma sarò autonomo» L'Ulivo: continua il dialogo per il bipolarismo

Il tempo delle scelte

GIANCARLO BOSETTI

SARÀ DUNQUE "autonomo" - sottolineato due volte da lui in persona - l'impegno in politica di Antonio Di Pietro. Sostenitori e detrattori possono continuare ad auspicare o a deprecare, ma lui, l'ex Toga numero uno della Repubblica, ha deciso così. La traiettoria del movimento, dell'organizzazione, del partito che nasceranno da queste intenzioni è ancora tutta da disegnare, ma quello che non vedremo - se dobbiamo fidarci fino in fondo di questo annuncio - sembra essere l'adesione dell' ex Pm a uno dei due schieramenti che si sono fronteggiati alle ultime elezioni. L'eroe di Mani Pulite ha deciso di metter su una sua impresa politica. Lo scompiglio certamente ci sarà. A ben vedere è quello che alcuni suoi amici della primissima ora (coperti più volte, poveretti, di secche smentite) avevano lasciato intendere anche su questo giornale fin da quando si parlò la prima volta del "partito di Di Pie-

SEGUE A PAGINA 5

Federalismo di Spagna

GIANFRANCO PASQUINO

INAZIONALISTI catalani hanno levato alta la spada del loro Damocle federalista sul probabile governo della destra spagnola guidata da Aznar. È una spada pesantissima sia per la restituzione alla Catalogna del 30% delle tasse pagate allo Stato spagnolo, sia per l'eliminazione dei prefetti dal territorio catalano, sia, infine, per la diretta rappresentanza delle comunità autonome in sede di Unione europea. Poiché i seggi parlamentari controllati da Pujol sono determinanti per il governo, il potere di ricatto per così dire federalista è enorme. Le richieste sono certamente consistenti, ma responsabili e possono essere soddisfatte. La Spagna parla anche di noi e per noi? Probabilmente, no, poiché le differenze con la situazione italiana sono molte e significative.

La Catalogna è una «nazione», mentre né il Nord d'Italia né il Lombardo-Veneto possono vantare tale qualità. Il centrosinistra italiano ha una maggio

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Antonio Di Pietro ha fatto ieri l'annuncio ufficiale: entrerà in politica. L'ex pm ha spedito ai giornali e ai tg un fax per negare di aver avviato un giro di consultazioni e per smentire che la nascita del suo partito-movimento avverrà il 14 maggio a Montenero di Bisaccia. La conclusione è però inequivocabile: «Rientra effettivamente nei miei programmi un mio autonomo impegno in politica. Io farò nei tempi e nei modi che mi premurerò di comunicare personalmente». Le reazioni dai Poli sono molto caute. Per l'Ulivo parla Walter Veltroni. «Continua il dialogo iniziato prima delle elezioni. Credo che Di Pietro sia convinto della necessità in Italia del bipolarismo». E l'offerta di un ministero all'ex pm. «Non mi risulta», dice Veltroni. Sul fronte del Polo sembra che Berlusconi abbia deciso di accettare l'offerta di una presidenza delle Camere, si fa il nome di Fisichella per il Senato.

ARMENI BRANDO CAPITANI PAOLOZZI

ALLE PAGINE 3 e 4

Il Papa: salvate le nostre scuole

ROMA. Grido d'allarme di Karol Wojtyla sulle «scuole cattoliche in difficoltà». Un appello rivolto ai prossimi governanti, quello del Papa che riapre un problema vecchio, sul quale l'Ulivo si è già espresso per «una soluzione complessiva» che investa anche la scuola statale. Sul tema interviene Claudia Mancina ricordando la necessità della «parità di tutte le scuole».

DI MAURO SANTINI

A PAGINA 7

Gino Giugni «Uniamo la sinistra»

ROMA. Ministro del Lavoro nel governo Ciampi, Gino Giugni riflette sul voto del 21 aprile. «È tempo di unità per le forze della sinistra riformista, che per biografia e cultura mi ostino a chiamare socialista». Per lui la vera priorità è «l'occupazione», ed è «affascinato» dall'idea di un «patto per il lavoro» mentre è «assurda» una riduzione generalizzata dei salari nel Mezzogiorno.

GIORGIO FRASCA POLARA

A PAGINA 6

La copia di Marc'Aurelio in Campidoglio — Monteforte/Ansa

Roma Marco Aurelio è tornato in sella

È solo una copia della copia, ma il Marc'Aurelio a cavallo è comunque tornato sul piedistallo al centro della piazza michelangiolesca, dopo 15 anni di assenza. Ieri il sindaco Rutelli ha scartato il pacco dono che da giorni stazionava in Campidoglio. Alla cerimonia, avvenuta sotto la pioggia, hanno assistito un centinaio di persone. Il ritorno dell'imperatore nella piazza coincide con il Natale di Roma che è stato festeggiato ieri, con una settimana di ritardo, a causa delle elezioni. La copia, in cloruro di polivinile, è il calco della copia in bronzo che deve essere ancora ultimata. Il 21 aprile del 1997 è intenzione del sindaco riportare sul piedistallo l'originale restaurato e che ora è visitabile all'interno dei Musei capitolini. Una mostra ripercorre la storia della statua. L'amministrazione comunale, le autorità scientifiche e gli esperti decideranno sulle modalità di sistemazione dell'originale restaurato. Verranno raccolte opinioni e idee dei cittadini che visiteranno la mostra.

Choc in Australia. L'assassino, fuggito con tre ostaggi, catturato all'alba in un villino

Folle tiro a segno contro i turisti

Un giovane fa strage in Tasmania: 32 morti

HOBART. Il «paradiso» turistico si è trasformato in un inferno dove hanno perso la vita 32 persone e altre 18 sono in ferite, alcune in modo gravissimo. È accaduto a Port Arthur, località balneare della Tasmania, uno dei sei Stati dell'Australia. Un giovane entra in una caffetteria gremita di turisti. Ci sono molti bambini. Nulla nel suo comportamento fa presagire l'imminente tragedia. L'uomo, un ventinovenne affetto da turbe psichiche, apre una borsa da tennis ed estrae un fucile semiautomatico, un arma da guerra. Con calma prende la mira e spara contro le persone che lo circondano. È una carneficina. Senza fretta, l'uomo esce dal locale e continua a sparare scegliendo le sue vittime con calma. Poi fugge con tre ostaggi e si rifugia in un cottage dove si è barricato per tutta la notte. «Sembrava un film dell'orrore», racconta un testimone. «Teste di cuoio» dell'esercito e poliziotti hanno circondato l'edificio e aperto una trattativa. Ma l'omicida l'ha interrotta aprendo il fuoco dopo aver richiesto un elicottero per fuggire. All'alba di ieri (l'una in Italia) il folle, che aveva incendiato il suo rifugio, è stato catturato dalla polizia che ha effettuato un blitz.

A PAGINA 11

Terrore nel Punjab

Pakistan Bomba sull'autobus 60 vittime

A PAGINA 12

Sentito dai giudici per 5 ore come teste a discarico

Scandalo Whitewater Interrogato Clinton

NEW YORK. Per la prima volta il presidente americano Bill Clinton ha testimoniato direttamente sull'affare Whitewater. Ieri mattina un gruppo di avvocati è entrato alla Casa Bianca e per quasi 5 ore ha chiesto al presidente degli Stati Uniti come andarono davvero le cose nei primi anni Ottanta, quando la Banca Madison di Little Rock - che in parte aveva finanziato la lottizzazione del Whitewater - fallì rovinosamente creando una voragine di 65 milioni di dollari (più di 100 miliardi in lire), poi sanata a spese dello Stato. Clinton è sospettato di aver ricevuto dalla Madison dei prestiti non regolari per finanziare la sua partecipazione alla lottizzazione. Clinton ha sempre negato, e finora non è stato trovato nulla contro di lui. Probabilmente ci vorrà qualche settimana prima che i verbali e il videotape dell'interrogatorio siano resi pubblici. Bill Clinton non è stato interrogato come imputato e neppure come indiziato ma solamente come testimone «a discarico».

PIERO SANSONETTI

A PAGINA 13

Convinto dai Cc L'omicida s'arrende grazie al telefonino

ROSARIA GALASSO

A PAGINA 8

Litigio in classe «Sei una sporca negra» Sospeso per un giorno

LECCO. Due ragazzini di prima media, lui brianzolo, lei marocchina, litigano e lui apostrofa così la compagna di classe «Sporca negra». Immediato l'intervento del preside che lo ha sospeso per un giorno «per fargli capire l'errore di aver offeso con espressioni razziste un'allieva» dell'istituto. Misurate anche le reazioni a Barzanò, piccola cittadina della Brianza lecchese dove, con i 5mila abitanti, convive una folta comunità di immigrati nordafricani e dove è molto attivo il volontariato sociale per l'integrazione degli extracomunitari. Sulla vicenda, che risale a qualche giorno fa e che è avvenuto nella scuola media statale Enrico Fermi, è anche intervenuto, «nel tentativo di non drammatizzare un bisticcio tra undicenni», il sindaco di Barzanò.

ROSSELLA DALLÒ

A PAGINA 9

Basta con i giornalisti-spia della Cia

JIMMY CARTER

FU IO AD INDURRE i responsabili dello Stato a dichiarare "Non utilizziamo e non utilizzeremo giornalisti come spie o con compiti di copertura". Questa politica, adottata a seguito delle rivelazioni sugli abusi commessi dalla CIA durante la guerra fredda, è stata messa in discussione lo scorso febbraio. Prima un comitato ristretto del Council on Foreign Relations ha consigliato di "rivedere" i limiti che la CIA si era autoimposta in materia di coperture per gli agenti segreti americani. Poi il direttore della CIA John M. Deutch ha dichiarato che sebbene la politica generale consistesse nel non utilizzare i giornalisti, personalmente aveva l'autorità di venire meno a questa condotta qualora lo avesse ritenuto necessario. Anche Stansfield Turner, direttore dalla CIA all'epoca della mia presidenza, disse che si riservava la facoltà di servirsi di giornalisti in circostanze straordinarie. La politica della CIA per ciò che riguarda i giornalisti, almeno per come viene al momento ambiguamente e pubblicamente definita, è tale da mettere in pericolo sia la libertà di informazione che la vita dei giornalisti. Il nostro governo ha l'obbligo di fare tutto quanto in suo potere per mettere i giornalisti al riparo dal sospetto che possano essere coinvolti in azioni di spionaggio, di copertura o in qualsivoglia altra attività diversa dal loro legittimo compito di raccogliere notizie e informare l'opinione pubblica. Ancora prima che il problema venisse messo sul tappeto a seguito degli episodi che ho ricordato, governi e organizzazioni ostili agli Stati Uniti arrestavano e controllavano giornalisti accusati di lavorare per la CIA. Irak, Sudan, Iran e altre nazioni nelle quali difficile, ma preziosa è l'opera di informazione, sono i paesi nei quali più probabile che in altri e la possibilità di interventi repressivi contro la libera stampa. Non molto tempo orsono in Irak un autista della CNN è stato torturato e i suoi beni sono stati confiscati per costringerlo ad accusare alcuni giornalisti americani di essere agenti della CIA. Non siamo quindi in presenza di un problema teorico. Tuttavia non auspico che ai giornalisti venga interdetta ogni forma di accesso alla CIA allo scopo di proteggerli. Ritengo al contrario che sia interesse degli Stati Uniti incoraggiare una informazione libera, rigorosa e quanto più accurata possibile specialmente in

SEGUE A PAGINA 2

Cinquant'anni di Repubblica italiana

Nella ricostruzione di Tina Anselmi, Adriano Ballone, Paolo Barile, Norberto Bobbio, Antonio Caponnetto, Valerio Castronovo, Cesare Damiano, Vittorio Foa, Nilde Iotti, Siro Lombardini, Guido Neppi Modona, Claudio Pavone, Francesco Pizzetti, Alessandro Pizzorusso, Pietro Scoppola, Francesco Trainello, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky.

A cura di Guido Neppi Modona.

«Gli struzzi», pp. XXI-304, L. 22 000

Einaudi